

(con libro "Immagini del Tarantismo" € 7,00)
(con libro "La cucina del Salento" € 7,00)
(con libro "Spartito" e cd Pizzicarella Mia € 10,00)

* Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente): nella provincia di Brindisi dal lunedì al sabato Quotidiano + il Messaggero Euro 0,90. La domenica, con l'inserito Tuttomercato, Euro 1,10.

Redazioni: **BRINDISI**: via De' Terribile, 9. Tel. 0831/562213-16; Fax: 0831/562217. E-mail: quotidianobrindisi@caltanet.it. **LECCE**: via Dei Mocenigo, 29 - 0832/338200; Fax: 0832/338224 - 338244. E-mail: quotidiano@caltanet.it. **TARANTO**: via XX Settembre, 3. Tel. 099/4535596-4535223; Fax: 099/4537847. E-mail: quotidianotaranto@caltanet.it.

Abbonamenti: ITALIA: annuale (cons. dec. PT) € 220, semestrale € 120; trimestrale € 70. ESTERO: stesse tariffe più spese postali. Copie arretrate € 1.80. - conto corrente postale n. 15421001 intestato a Alfa Editoriale s.r.l. via Montello, 10 - 00195 Roma. Sped. Abb. Post. - Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Lecce.

(con "Guide dello Zoosafari" € 4,40)
(con maglietta "Protezione Zero" € 10,00)
(con DVD film € 5,90)
(con CD "La Notte della Taranta" € 10,00)

Lunedì 18 luglio 2005
Anno V - N. 195
€ 0,90*

Torna l'ottimismo tra gli operatori
Arrivano i turisti,
è già pienone
per lidi e alberghi

Spiagge prese d'assalto, aumento considerevole di presenze negli alberghi, ristoranti pieni. E tanta gente anche nelle capitali del turismo pugliese: da Martina Franca a Fasano, da Ostuni a Gallipoli, da Otranto a Leuca.

Dopo un avvio difficile, anche per via del cattivo tempo, l'industria delle vacanze ha finalmente preso il largo. E gli operatori turistici incrociano le dita.

«Siamo in ritardo con gli arrivi - dicono - rispetto allo scorso anno. A giugno abbiamo registrato un calo di almeno il 35 per cento». Da ieri, comunque, la situazione sembra cambiata. Non solo per le presenze di villeggianti locali, ma soprattutto per il movimento di turisti.

A pag. 2

Intanto va avanti l'inchiesta della Procura sulle autorizzazioni rilasciate alla British Gas
Rigassificatore, Sos occupazione
I Cantieri navali: «Costretti a licenziare se costruiranno l'impianto»

Sarà lui il nuovo coordinatore regionale del partito
Forza Italia, Fitto verso il sì



Raffaele Fitto con il premier Silvio Berlusconi

Potrebbe essere sciolta tra oggi e domani la riserva sul successore di Salvatore Mazzaracchio al coordinamento regionale di Forza Italia. Raffaele Fitto, sollecitato dalla quasi totalità di parlamentari, amministratori ed esponenti del partito azzurro e dallo stesso Silvio Berlusconi, sarebbe ormai orientato ad accettare l'incarico. Di sicuro c'è l'immediata uscita di scena di Mazzaracchio. Per il resto è questione di ore.

A pag. 3

La realizzazione dell'impianto di rigassificatore a Brindisi, invece che portare nuova occupazione, potrebbe creare problemi opposti, cioè provocare la perdita di numerosi posti di lavoro.

E' quanto denunciano i titolari dei cantieri navali Balsamo e della Damarin che hanno minacciato di mettere in mobilità i dipendenti in quanto, con le limitazioni imposte a causa del rigassificatore, nessuno potrà più "andar per mare".

Intanto continua l'inchiesta della Procura sul caso-British con l'acquisizione da parte della Digos delle autorizzazioni concesse a suo tempo alla società.

A pag. 9

Fasano. Un francese smascherato dal parroco che ha chiesto subito l'intervento dei carabinieri
Falso frate chiedeva la questua, denunciato

L'opinione

**REFERENDUM
E CATTOLICI
CONCILIARI**

di MICHELE DI SCHIENA

L'esito del referendum sulla procreazione medicalmente assistita sembra aver confermato nella sinistra la convinzione che il cosiddetto mondo

(Continua a pag. 5)

L'analisi

**PRODUZIONE
E SCHIAVITU'
IN CINA**

di ARRIGO COLOMBO

Sappiamo tutti quello che è avvenuto nei mesi scorsi, quando l'Europa è stata invasa da una caterva di prodotti cinesi di abbigliamento a prezzi stracciati; in-

(Continua a pag. 5)

Presto lavori di adeguamento per 1,5 milioni di €

**Nuovo teatro Verdi,
finita la lunga attesa**

Il nuovo Teatro Verdi di Brindisi aprirà definitivamente i battenti nel prossimo mese di marzo. I lavori di adeguamento costeranno un milione e mezzo di euro.

A pag. 7



L'interno del teatro Verdi

Diceva di essere un frate del Piccolo Ordine dei francescani e chiedeva l'elemosina in piazza Ciaia a Fasano. Ma un parroco ha scoperto che il francese era un ciarlatano e ha avvertito i carabinieri. Il falso frate è stato denunciato per usurpazione di titolo.

A pag. 13

**Scrittori
e registi
alla ribalta
nella Città
Bianca**

In Cultura

RIBEZZO
CARBURANTI s.r.l.

www.ribezzocarburanti.it

Da decenni un'azienda pronta a dare il massimo. Prodotti e servizi di prim'ordine per dare garanzia sempre.

Via Appia (per Latiano) - Tel./Fax 0831.841240
FRANCAVILLA FONTANA (Br)

In edicola la t-shirt di Protezione zero
**Melissa, una top model
innamorata del Salento**



Melissa Satta, una delle bellissime top-model della Compagnia delle Indie si confessa: «Mi sono innamorata del Salento, del suo sole e del suo mare». Intanto la coloratissima t-shirt di Protezione zero trionfa sulle nostre spiagge

Nell'Inserito

LE NOSTRE INIZIATIVE

PER TUTTA L'ESTATE CON
Quotidiano

IN EDICOLA TROVERETE

Le coloratissime t-shirt di
Protezione Zero
CON 9,10 EURO IN PIÙ

La notte della Taranta 2003
Il cd dello storico concerto con Copeland
CON 9,10 EURO IN PIÙ

Il cd Pizzicarella mia e il libro di Daniele Durante
Storie e Canzoni della Musica Popolare Salentina
CON 9,10 EURO IN PIÙ

La cucina del Salento
CON 6,10 EURO IN PIÙ

Immagini del Tarantismo
CON 6,10 EURO IN PIÙ

Lo Zoo Safari tra scienza arte e botanica
CON 3,50 EURO IN PIÙ A VOLUME

Ogni mercoledì e venerdì
I Grandi film della nostra vita
CON 5 EURO IN PIÙ

Quotidiano

Referendum e cattolici conciliari

di MICHELE DI SCHIENA

cattolico, fatte alcune marginali eccezioni, sia attestato sulle posizioni integraliste e conservatrici che oggi hanno nel cardinale Ruini il più autorevole punto di riferimento. Un errore questo causato da una insufficiente conoscenza di tale "mondo": fatta di attenzioni quasi esclusivamente rivolte, da una parte, ai vertici della gerarchia ecclesiastica e, dall'altra, ad alcuni noti esponenti dell'oramai storico "dissenso". Una conoscenza quindi parziale che non consente di cogliere appieno le sensibilità, le tendenze e le scelte di quella miriade di movimenti, gruppi, comunità e centri di solidarietà e di servizio che costituisce oggi il tessuto fondamentale dell'esperienza cristiana e che nella sua maggioranza rifiuta, senza teorizzazioni e senza proclami, il nuovo temporalismo, il liberismo ovattato ed il possibilismo bellico del presidente della Cei. Si tratta di una vasta area che "è Chiesa", che si ispira al Concilio Vaticano II e che accoglie il magistero della gerarchia cattolica quando esso si muove nel campo che gli è proprio rigettandone gli sconfinamenti che offendono l'autonomia della politica e non sono espressione della forza liberante e trasformatrice del Vangelo.

E' dunque a questa rilevante parte dell'esperienza cristiana che la sinistra di cultura laica deve guardare considerandola non come altro da sé ed ancor meno come terra di conquista, ma come un grande fermento di energie spirituali e morali che possono esprimere, sul versante politico, una domanda di radicale cambiamento nella convinzione che "un altro mondo è possibile" e che si possa davvero incominciare a costruirlo nel nostro Paese. Un'area che non è e non vuol essere politicamente strutturata ma che merita ugualmente attenzione per il contributo d'"anima" e di idee che può dare allo schieramento progressista sui temi fondamentali del rispetto della vita, della pace, della dignità umana, della famiglia. Un'attenzione che sembra mancare tutte le volte che si sponsorizzano con eccessivo entusiasmo batta-

glie su problemi delicati e di coscienza che, pur avendo (come quella del recente referendum dall'impossibile quorum) un indubbio fondamento di giustizia, finiscono per essere egemonizzate da culture individualistiche e borghesi che predicano il liberismo sfrenato e si schierano con la guerra preventiva.

Facendosi trascinare in queste battaglie, senza un'adeguata ponderazione dei loro esiti e dei loro effetti, la sinistra di cultura laica determina spesso disagi in quella di cultura cristiana e rischia di ca-

minato sistema; la patria non come popolo legato da una comune tradizione storico-culturale ed aperto all'incontro con gli altri popoli ma come etnia arroccata nella "fortezza" del proprio territorio e della propria civiltà considerata superiore alle altre; la famiglia non come cellula vitale della società aperta alla collaborazione e al servizio ma come nucleo autoreferenziale ripiegato sui propri interessi e garante della stabilità dell'"ordine" esistente.

Si tratta di una sfida che non va evitata né affrontata in maniera ideologica.

Un confronto che deve essere accettato ed allargato a tutte le scelte che si muovono a favore o contro il principio di uguaglianza, che accettano o rifiutano il dominio dell'uomo sull'uomo, che favoriscono o respingono la pratica della violenza ed il ricorso alla guerra. E' questo il terreno sul quale ci si deve muovere per disvelare le ipocrisie e fare esplodere le contraddizioni di quel perbenismo borghese e conservatore, fatto di cattolici integralisti e di "atei devoti", che guarda al cristianesimo non per trovare in esso "la via, la verità e la vita" ma, come ha detto il presidente Pera durante un recente dibattito sul libro del Papa "L'Europa di Benedetto", una "religione civile", un sostegno sacrale quindi al "pensiero unico" e alle disastrose politiche che da esso procedono. "Veluti si Deus daretur" (fare come se Dio esistesse): è questa l'esortazione accoratamente riproposta durante il citato dibattito.

Un uso insomma politico del cristianesimo apertamente patrocinato, quando viene da destra, dalle stesse cattedre e dalle stesse tribune che lo condannano senza appello quando lo attribuiscono alla sinistra, come è accaduto per la teologia della liberazione e per altre coerenti testimonianze della radicalità evangelica. Un cristianesimo "paganico" che si costruisce il suo "Dio" a propria immagine e somiglianza per fargli dire ciò che esso vuole accreditare e fargli prescrivere ciò che esso vuole disporre. Un malinconico segno dei tempi che va apertamente contrastato senza le tante distrazioni e gli eccessi di prudenza che certo non sono utili al Paese e giovano ancor meno alla Chiesa.

LA VIGNETTA



dere nella trappola delle destre che, consapevoli oggi del fallimento berlusconiano ma incoraggiate dall'esperienza delle elezioni presidenziali statunitensi, puntano sulla "santa alleanza" tra il neoconservatorismo liberista e la destra cattolica come la sola possibile carta vincente nella prossima consultazione politica. Un'intesa per tenere alto il vessillo dei tradizionali (e deformati) valori del trionfo "Dio, patria e famiglia": Dio non come l'amore assoluto che s'incarna per redimere e riscattare l'intera umanità ma come il prodotto dell'esigenza di costruire nell'immaginario collettivo l'idea di una autorità suprema che con le sue regole ed i suoi precetti giustificati e tuteli un deter-

PARTITE E POPOLO

Una stagione politica nel segno della rissosità

di FERNANDO SODERO

La Russa dà del "malato" a Fini. Matteoli afferma che bisognerebbe "prenderlo a schiaffi". Gasparri annuisce e resta in silenzio. La Russa prosegue sostenendo che il leader di An "non è capace di condurre le trattative con gli alleati".

Conversione privata al bar, ascoltata e riportata da un giovane cronista del quotidiano Il Tempo. Gianfranco Fini telefona ai tre: "Vi farò sputare sangue"; chiede le dimissioni dai loro incarichi, ma, dopo aver ricevuto una lettera di scuse, dichiara "chiusa la questione".

Sembra che il termine più appropriato per definire l'attuale stagione della politica italiana sia rissosità. Si litiga ovunque, nel governo, nell'opposizione, all'interno di tutti i gruppi, di tutte le alleanze, di tutti i partiti, per assurdi calcoli politici, sterili invidie, inutili rivalità. I toni, piuttosto bassi, sono quelli della piazza e della strada o, nella migliore delle ipotesi, di un'assemblea condominiale. Una rumorosa rappresentazione recitata da comprimari e comparse, che contrasta con il distacco e la crescente indifferenza dei cittadini, che, giorno dopo giorno, si concretizza nel preoccupante fenomeno dell'astensionismo e nella vorticoso proliferazione delle liste di protesta variamente colorate. Nelle recenti elezioni suppletive, infatti, l'affluenza alle urne è stata solo del 16 per cento degli aventi diritto a Roma e del 21 a Catanzaro; nel primo caso l'astensionismo ha toccato l'84 per cento nel secondo il 79, sintomo evidente del malessere che la società civile prova dinanzi a forme di litigiosità dettate solo ed esclusivamente da un'assurda logica spartitoria del potere.

Qual è la soglia oltre la quale l'astensionismo da fisiologico si trasforma in una vera e propria minaccia per il sistema democratico? L'istituto della rappresentanza, così com'è concepito appare superfluo, perchè non è più in grado né di svolgere la sua funzione democratica, né di selezionare il ceto politico. I partiti non riescono più ad interagire con la gente, a fornire risposte adeguate ad esigenze e

bisogni di natura sociale, a formare una classe dirigente degna dei tempi, a mediare in modo efficiente i rapporti tra cittadini ed istituzioni.

Il buco nero di questa tendenza è la privatizzazione della politica, non più intesa come servizio, ricerca del bene comune e degli interessi generali, ma come "affare", investimento, attività professionale, ben remunerata soprattutto in Italia, se è vero, com'è vero, che i nostri politici sono i meglio pagati d'Europa. Un nostro europarlamentare, infatti, guadagna 12.000 euro il mese, un'enormità, rispetto ai 7.000 euro di un collega austriaco. Per non parlare dei 1.300 o dei 5.200 euro percepiti, ogni mese, rispettivamente da un semplice consigliere e da un presidente di circoscrizione a Catania.

Quando la funzione dei partiti non è più quella di rappresentare il popolo, ma di governarlo, la pura logica aziendale occupa il posto del vecchio male endemico della politica: privilegiare l'ortodossia alla realtà. Il voto ideologico, biasimato da sempre, era forse un'espressione immatura di democrazia, ma il voto di mercato, frutto di privati ed occasionali contratti di scambio, è peggio.

Chi erroneamente ritiene liberale e democratica la legge della domanda e dell'offerta applicata alla politica, dovrebbe chiedersi se ci sono davvero in giro tracce di sovrannità popolare, di partecipazione, di ricambio della classe dirigente. Chi controlla le logiche di potere, i servizi, le fonti d'informazione? Banche grandi concentrazioni mediale, authorities sono, di fatto, se non di diritto, al di fuori della portata della legge ordinaria dello Stato.

La nostra cultura politica e la nostra stessa storia ci imediscono, tuttavia, di pensare ad una democrazia senza partiti, sicura anticamera di pericolosissime derive plebiscitarie e leaderistiche. Se, allora, non possiamo abbandonare o sostituire del tutto l'idea di partito, dobbiamo correggerla ed aggiornarla. Nonostante i numerosi mutamenti in atto, si prevedono tempi lunghi per entrare nel guado di una politica meno rissosa, più conciliante e più seria.

Produzione e schiavitù in Cina

di ARRIGO COLOMBO

bandiera negli Usa e di conseguenza nelle agenzie economiche dell'Onu (le tre famose, Banca Mondiale, Fondo Monetario, Wto), che dagli Usa sono egemonizzate. Il cui compito sarebbe di equilibrare e portare ad equo sviluppo l'economia mondiale, che invece squilibrano a favore dei popoli ricchi, allargando il divario tra ricchezza e povertà. Si legga in proposito il libro di Stiglitz, premio Nobel per l'economia, che in quelle agenzie ha operato ("La globalizzazione e i suoi oppositori", cioè lo sviluppo globale e coloro che l'intralciano). Si sbandiera la libertà economica, come principio incondizionato; ma la libertà umana dev'essere normata, gestita; altrimenti diventa anarchia; in cui il debole non è protetto, non è aiutato a crescere, e soccombe. La libertà umana sta sotto una legge almeno duplice: quella della coscienza e quella dello Stato (a parte le norme del libero associarsi; e le norme e leggi di una comunità di Stati come l'Unione Europea, e più oltre l'Onu). Così il "libero mercato", proprio per essere il più possibile libero, e non anarchico, e non preda del più forte, dev'essere normato e gestito.

Finalmente l'accordo si conclude, il 10 giugno scorso, per dieci categorie di prodotti tessili soltanto (sarebbe stato meglio coprire tutto l'abbigliamento); per i quali si stabilì una quota tra l'8 e il 12% della produzione europea (ma gli Usa si erano accordati per il 7,5), e fino al 2007 compreso; quando dovrebbe subentrare la piena liberalizzazione.

In questa vicenda ci sono almeno due punti su cui riflettere. Il primo concerne il tanto sbandierato principio del "libero mercato", caposaldo del neo-liberismo che si è riaffermato trionfalmente sul crollo del sistema sovietico. Principio che ha il suo porta-

è proprio la Cina. Veniamo dunque al secondo punto: e cioè come mai la Cina può vendere le sue merci a quei prezzi stracciati? solo perchè il suo livello economico, livello della ricchezza e dei bisogni, quindi anche dei salari, è ancora basso, come avviene per tanti altri paesi in via di sviluppo? Anche per questo, certo; ma anche e soprattutto perchè ha instaurato un sistema di lavoro schiavistico. Si sa che lo Stato cinese è oggi il più sfacciatamente contraddittorio. Una repubblica "popolare" in cui il popolo è "tiranneggiato dal partito; una repubblica "socialista" in cui fiorisce un capitalismo selvaggio e schiavistico.

Lavoro minorile e infantile, sotto la maschera dell'apprendistato scolastico. Si parla di 10 milioni di bambini che lavorano dall'alba al tramonto (ma secondo un rapporto dell'Ufficio internazionale del lavoro sarebbe l'11,9% dei lavoratori, cioè molte decine di milioni). Lavoro operaio fino a 18 ore al giorno, sette giorni su sette, con solo un riposo ogni due settimane, con straordinario obbligatorio; con salario al di sotto del minimo legale. Fabbriche distruttive, intossicanti, specie per i bambini. Fabbriche come carceri, do-

ve i lavoratori, che vengono dalla campagna sperando in un miglioramento di vita, stanno sotto l'intimidazione e la violenza; senz'assistenza sindacale (i loro rappresentanti essendo nominati dai padroni), senza possibilità di protesta.

Lo Stato è assente, connivente. Nel suo machiavellismo gli preme solo l'ascesa economica rapida, parossistica, che ne farà una potenza economica mondiale. Legislazione sul lavoro carente e tranquillamente disattesa.

Ora l'Europa, se vuol essere coerente coi suoi principi, con la sua dignità etica e politica, che può farne anche un modello il mondo, dovrebbe mettere un embargo sui prodotti cinesi. Altro che libero mercato. Come ha messo un embargo sulla vendita d'armi alla Cina dopo la repressione di Tien Anmen (contro il quale, peraltro, premono i venditori di armi e di morte, la Francia specialmente; mentre nulla è mutato nel dispotismo cinese), così dovrebbe mettere un embargo sui prodotti cinesi fino a che non cessi questa schiavitù del lavoro. I vari Barroso, Mandelson o anche il nostro Frattini (Commissario per libertà e giustizia) ci pensino; poiché la dignità morale dell'Europa sta anche e molto nelle loro mani.

Un caso di trasgressione

NUOVO di Puglia Quotidiano

Brindisi, Lecce, Taranto

Direttore responsabile: GIANCARLO MINICUCCI
 Redattori capo: Adelmo Gaetani, Rosanna Metrangola, Antonio Muci
 Editrice: QUOTIDIANO DI PUGLIA S.p.A.
 Consiglio di Amministrazione: Mario Lupo (Presidente),
 Azzurra Caltagirone, Jacopo Benedetto Signorile, Albino Majore, Mario Delfini (Consiglieri)
 Sede legale: via Montello, 10 - Roma
 Redazione e amministrazione: via dei Mocenigo, 29 - Lecce
 Giornale iscritto al n. 752 del Registro Stampa del Tribunale di Lecce l'8.2.2001.
 Stampatore: Grafimedia s.r.l. - S. Giorgio Jonico (TA), S.S. per Taranto Km 662,7 Contrada Baronia - Z. I. - Tel. 099/5919213-5910845
 Pubblicità: PIEMME spa Via Umberto Novaro, 18 - 00195 Roma - Tel. 06/377081. BARI - Via Amendola, 170 - tel. 080/5910411. BRINDISI - Via Palma 4 - Tel. 0831/529677. LECCE - Via dei Mocenigo, 25 - Tel. 0832/2781. TARANTO - Viale Virgilio, 126 - Tel. 099/7304894.
 Prezzi delle inserzioni: edizione nazionale commerciale € 157,00 (feriale) - € 188,00 (festivo) al modulo (mm. 42x23); manchettes 1° pagina € 938,00 (feriale) - € 1.125,00 (festivo) cadauna; finestrella 1° pagina (mm 90x92) € 1.871,00 (feriale) - € 2.245,00 (festivo); Edizioni locali: Commerciale ed. Lecce € 61,00 (feriale) - € 73,00 (festivo); Commerciale ed. Brindisi e Taranto € 47 (feriale) - € 56 (festivo); Notizie Liete ed. Lecce, Brindisi e Taranto (mm 90x69) € 37,00 (feriale) - € 44,00 (festivo); manchettes di 1° pagina ed. locale € 245,00 (feriale) - € 294,00 (festivo) cadauna; finestrella di 1° pagina (8 moduli) ed. locale € 735,00 (feriale) - € 881,00 (festivo) cadauna; finanziaria € 190,00 (feriale) - € 225,00 (festivo) a modulo, legali e sentenze € 170,00 (feriale) - € 201,00 (festivo) a modulo; necrologie € 0,90; partecipazioni lutto € 0,95 per parola; ricerche di personale ed. nazionale € 90,00 a modulo. Annunci in neretto (a parola, min 20 parole): € 1,20.



Certificato n° 5415 del 2-12-2004

IL GIORNALE SI RISERVA DI RIPETTERE QUALSIASI INSERZIONE